

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

**ARREDI DI LUSSO DI ETÀ ROMANA**  
Da Roma alla Cisalpina

a cura di  
Fabrizio Slavazzi

contributi di  
Alberto Bacchetta, Matteo Cadario, Marina Castoldi,  
Federica Giacobello, Rosanina Invernizzi,  
Fabrizio Slavazzi, Marina Volonté

redazione scientifica di  
Alberto Bacchetta



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Questo volume è stato realizzato nell'ambito degli studi e ricerche finanziati dal MIUR.

Il simbolo della collana è una rielaborazione grafica di Roberto Mella Pariani di un particolare (la *Tellus*) tratto da un disegno ottocentesco a matita della Patera d'argento di Aquileia, ora al Kunsthistorisches Museum di Vienna. L'immagine di copertina presenta un *oscillum* a pelta con raffigurazione di una sfinge, rinvenuto negli scavi del Teatro romano di Verona. Il pezzo è conservato presso il Museo Archeologico al Teatro romano – inv. 22161 (foto Umberto Tomba, cortesia del Museo).

*A Gemma Sena Chiesa  
maestra di studi sul lusso antico*



# INDICE

|   |     |
|---|-----|
| FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Introduzione</i>  | 9   |
| <b>Parte I – Fonti e testimonianze iconografiche</b>  |     |
| MATTEO CADARIO, <i>L'arredo di lusso nel lessico latino. Oggetti “sacri”, vasche e fontane</i>      | 13  |
| ALBERTO BACCHETTA, <i>Oscilla e “ornamenti sospesi”. La testimonianza delle fonti iconografiche</i> | 55  |
| <b>Parte II – Studi sull'Italia Settentrionale</b>  |     |
| ALBERTO BACCHETTA, <i>Gli oscilla in Italia Settentrionale</i>                                      | 73  |
| FEDERICA GIACOBELLO, <i>Portalucerne romani in bronzo dall'Italia Settentrionale</i>                | 119 |
| ROSANINA INVERNIZZI, <i>Letti funebri con decorazione ad appliques fittili in Lombardia</i>         | 131 |
| FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Sostegni scanalati e modanati in Italia Settentrionale: un aggiornamento</i>  | 169 |
| <b>Parte III – Analisi di un territorio: Cremona e l'ager Cremonensis</b>                           |     |
| MARINA VOLONTÉ, <i>Cremona e l'ager Cremonensis: i siti di rinvenimento</i>                         | 179 |
| FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Cremona e l'ager Cremonensis: arredi litici di lusso</i>                      | 183 |
| MARINA CASTOLDI, <i>Cremona e l'ager Cremonensis: elementi d'arredo in bronzo</i>                   | 187 |
| <i>Indice dei luoghi</i>  | 205 |
| <i>Elenco delle abbreviazioni</i>   | 209 |
| <i>Gli autori</i>   | 210 |



Fabrizio Slavazzi

## INTRODUZIONE

Il presente volume raccoglie una serie di studi che hanno per oggetto l'arredo di lusso di età romana. Per arredi di lusso si intendono quegli elementi dell'arredo non destinati all'uso quotidiano e pratico, caratterizzati dalla preziosità dei materiali impiegati, dalla qualità della lavorazione, dalle scelte iconografiche della decorazione figurata. Essi, destinati a contesti e occasioni speciali o a funzioni esclusivamente decorative, appartengono per lo più all'ambito privato, ma un numero significativo di testimonianze è collocabile nella sfera pubblica.

Il taglio prevalentemente cisalpino dei lavori qui riuniti è dovuto alla volontà di portare alla conoscenza del mondo scientifico una classe di documenti spesso trascurata nell'ambito geografico considerato, che, d'altra parte, risulta ampiamente presente sia dal punto di vista quantitativo, sia per la distribuzione capillare nel territorio<sup>1</sup>. Questo era uno degli scopi della collana "*Flos Italiae*", nella quale è stato accolto il volume<sup>2</sup>.

La scelta prevalentemente orientata in senso geografico, d'altra parte, non limita il valore generale degli studi, che spesso devono riconsiderare l'indagine dell'intera classe di oggetti. Tale necessità di 'allargare lo sguardo' è dovuta al carattere dei documenti qui studiati, da sempre considerati 'minori' e come tali degni di poca considerazione dal punto di vista della ricerca.

Lo scarso interesse scientifico è stato nel passato compensato dall'apprezzamento estetico. Infatti gli arredi hanno goduto di particolare fortuna,

dapprima come oggetti di collezionismo: nelle raccolte di antichità dei secoli XVI-XVIII compaiono quasi sempre testimonianze dell'arredo marmoreo, sia di grandi dimensioni, come i vasi figurati, i bacini e le vasche in marmi colorati, i tavoli, i candelabri, i troni e i sedili, i puteali, le sculture di fontane, sia elementi più semplici – pilastrini decorati, basi di vario genere, singole parti come gambe di tavoli, elementi decorativi come *oscilla* e *pinakes*, piccoli vasi, vasche di marmo e pietra.

Simili oggetti, oltre che testimonianze della produzione scultorea antica, talvolta di grande valore artistico – tanto da diventare modelli per l'arte contemporanea: si pensi ai celebri vasi Medici e Borghese o ai Candelabri Barberini<sup>3</sup> –, potevano essere utilizzati essi stessi come elementi d'arredamento, recuperando almeno in parte la loro funzione originaria. La creazione della Galleria dei Candelabri in Vaticano sancì la grande fortuna del gusto al massimo livello.

L'arredo bronzeo o i singoli elementi bronzei dell'arredo divennero oggetto di un collezionismo minore e alla portata di amatori meno dotati di mezzi finanziari, spesso mescolati ad altri reperti di piccolo formato come bronzetti figurati, lucerne, immagini coroplastiche, vasi figurati. Un esempio è offerto dalle raccolte di Giovan Pietro Bellori<sup>4</sup>.

La scoperta delle città vesuviane e la diffusione delle immagini degli elementi di arredo rinvenuti nelle case di Ercolano e Pompei, attraverso i sontuosi

<sup>1</sup> Si vedano le considerazioni in F. SLAVAZZI, *L'arredo delle domus norditaliche dall'età tardorepubblicana alla media età imperiale*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár-Bass (AAAd, XLIX), Trieste 2001, pp. 127-139; ID., *Materiali di arredo e sculture da contesti abitativi tra III e VI secolo*, in *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo / Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, a cura di J. Ortalli e M. Heinzelmann (atti Roma 1999), (Palilia, 12), Wiesbaden 2003, pp. 223-227; ID., *L'arredo di lusso in marmo e pietra ad Aquileia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, in corso di stampa.

<sup>2</sup> Presentazione del Comitato Scientifico, in *Il modello romano in Cisalpina. Problemi di tecnologia, artigianato e arte*, a cura di G. Sena Chiesa (*Flos Italiae*. Documenti di archeologia della Cisalpina Romana, 1), Firenze 2001, p. 7.

<sup>3</sup> Per i due vasi: F. HASKELL, N. PENNY, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica 1500-1900* (ed. originale New Haven-London 1981), Torino 1984, rispettivamente pp. 470-472 e pp. 468-470. Per i candelabri: B. CASSIDY, *Thomas Jenkins and the Barberini Candelabra in the Vatican*, in "BMonMusPont", X, 1990, pp. 99-113 (con bibliografia precedente).

<sup>4</sup> L. DE LACHENAL, M.G. MARZI, *Le "anticaglie": bronzi, lucerne, ceramiche dipinte*, in *L'Idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, tomo II (mostra Roma 2000), Roma 2000, pp. 530-542.

volumi delle *Antichità di Ercolano*<sup>5</sup>, aprirono la strada a un interesse degli studi antiquari verso tali oggetti, mentre le riproduzioni in edizioni minori e di maggiore diffusione delle tavole figurate, che si affiancarono ad alcune serie di incisioni di Giovanbattista Piranesi<sup>6</sup>, ben presto famose, contribuirono alla fortuna degli arredi antichi come fonte di ispirazione per quelli moderni, aprendo la strada a una vera e propria moda, che portò a una ricerca appassionata di simili manufatti antichi da parte dei collezionisti, degli amatori di antichità, dei viaggiatori del *Grand Tour*, resa ancora più accanita a causa del divieto di vendita ed esportazione dei ritrovamenti delle città vesuviane. Alcuni esemplari vesuviani, apprezzatissimi a causa della loro completezza e rarità, furono scavati ed esportati clandestinamente, oppure a pezzi anonimi venne attribuita la provenienza da Pompei o Ercolano, per aumentarne il valore di mercato e il pregio. Si restaurarono e integrarono, spesso in modo arbitrario e fantasioso, pezzi gravemente danneggiati, come nel caso dei numerosissimi frammenti rinvenuti negli scavi di Gavin Hamilton nel Pantanello di Villa Adriana, recuperati e fatti assemblare dal Piranesi nei fantasiosi *pastiches* resi famosi dalle sue incisioni, realizzate anche per pubblicizzare i pezzi che venivano proposti a caro prezzo ai numerosi aristocratici stranieri in visita in città<sup>7</sup>.

Un rinnovato interesse scientifico si ebbe verso la fine dell'Ottocento, quando i grandi scavi sull'Esquilino per la creazione dei nuovi quartieri

della capitale e quelli conseguenti alla lottizzazione delle ville gentilizie romane – Ludovisi, Casali, Gentili, ecc. – riportarono alla luce nuovi esemplari di arredi marmorei, talvolta molto raffinati; un buon numero di essi finirono sul mercato, altri, per fortuna i migliori, come il *rhyton* di Pontios, entrarono nei musei romani. Vennero allora pubblicati alcuni lavori sulle arti decorative, come quelli del Gusman – che non era un archeologo, ma un pittore –<sup>8</sup>, che però mostravano ancora l'intenzione, attraverso l'edizione di lusso e le grandi tavole fotolitografiche, di proporsi come repertori di forme e decorazioni per architetti, disegnatori, arredatori e decoratori.

Se il testo di Vittorio Spinazzola sulle arti decorative a Pompei si poneva sulla stessa linea dell'opera del Gusman, insistendo sulla bella edizione con magnifiche tavole di grande formato, mentre l'apparato scientifico era praticamente inesistente<sup>9</sup>, solamente i lavori di Pernice per Pompei e Deonna per Delo diedero una forma scientifica allo studio del materiale<sup>10</sup>, che trovò una sua prima – e per certi versi ancora unica – sintesi nell'importante volume di Gisela M.A. Richter<sup>11</sup>.

Dopo alcuni decenni di rifiuto pressoché totale da parte degli studiosi verso questa produzione 'minore', negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso l'interesse è stato rinnovato attraverso opere dedicate a singoli tipi di arredi – tavoli, candelabri, crateri, puteali, *oscilla*<sup>12</sup> –, una diretta conseguenza della ripresa degli studi sull'arte neoattica,

<sup>5</sup> *Le antichità d'Ercolano esposte*, Napoli-Regia Stamperia, 1757-1792, in particolare i volumi V (1767), VI (1771) e VIII (1792) dedicati ai bronzi.

<sup>6</sup> *Diverse maniere d'adornare i cammini ed ogni altra parte degli edifizj desunte dall'architettura Egizia, Etrusca, e Greca (...)*, Roma 1769; *Vasi, candelabri, cippi, sarcofagi, tripodi, lucerne, ed ornamenti antichi disegnati ed incisi dal Cav. Gio. Batt. Piranesi*, Roma 1778.

<sup>7</sup> J. SCOTT, *Some Sculpture from Hadrian's Villa, Tivoli*, in *Piranesi e la cultura antiquaria. Gli antecedenti e il contesto* (atti Roma 1979), Roma 1985<sup>2</sup>, pp. 339-347.

<sup>8</sup> P. GUSMAN, *La Villa Impériale de Tibur (Villa Hadriana)*, Paris 1904 (in particolare il capitolo V); Id., *L'art décoratif de Rome de la fin de la République au IV siècle*, I-III, Paris 1912.

<sup>9</sup> V. SPINAZZOLA, *Le arti decorative in Pompei e nel Museo Nazionale di Napoli*, Milano-Roma-Venezia-Firenze 1928.

<sup>10</sup> E. PERNICE, *Hellenistische Tische, Zisternenmündungen, Beckenuntersätze, Altäre und Truhen*, Berlin 1932; W. DEONNA, *Le mobilier délien* (Exploration archéologique de Délos, XVIII), Paris 1938.

<sup>11</sup> G.M.A. RICHTER, *The Furniture of the Greeks Etruscans and Romans*, London 1966.

<sup>12</sup> I. CORSWANDT, *Oscilla. Untersuchungen zu einer römischen Relieffattung*, Dissertation, Berlin 1982; H.-U. CAIN, *Römische Marmorandelaber*, Mainz am Rhein 1985; R.H. COHON, *Greek and Roman Stone Table Supports with Decorative Reliefs*, Dissertation (New York University, 1984), Ann Arbor 1985; D. GRASSINGER, *Römische Marmorkratere (Monumenta Artis Romanae, 18)*, Mainz am Rhein 1991; C.F. MOSS, *Roman Marble Tables*, Dissertation (Princeton University, 1988), Ann Arbor 1991; A. AMBROGI, *Vasche di età romana in marmi bianchi e colorati (Studia Archaeologica, 79)*, Roma 1995; T.M. GOLDA, *Puteale und verwandte Monumente. Eine Studie zum römischen Ausstattungsluxus*, Mainz 1997; M. MATHEA-FÖRTSCH, *Römische Rankenpfeiler und -pilaster. Schmuckstützen mit vegetabilem Dekor, vornehmlich aus Italien und den westlichen Provinzen*, Mainz 1999. Per gli *oscilla* si veda ora: A. BACCHETTA, *Oscilla. Rilievi ornamentali sospesi nei contesti residenziali di età romana*, Tesi di Dottorato (Università degli Studi di Perugia – XVII ciclo, Anno Accademico 2003-2004).